

automaticamente, giorno e notte, inseguendo il sole. In Antartide, c'è sole anche di notte, malgrado le misure non siano molto valide quando è basso.

*La paura, le ansie per la rarefazione dell'ozono hanno una giustificazione o no?*

"La paura e le ansie... diciamo che è un fenomeno da non trascurare. Si comincia a correre ai ripari. Sulle cause se ne sono dette tante e tutte sono giuste e potrebbero anche non esserlo... Non possiamo fare una controprova... Forse sono gli fluoroclorocarburi, forse altre reazioni chimiche... Proviamo a ridurli e vediamo se la quantità di ozono ritorna a livelli normali. C'è una ipotesi, la cui validità è da confermare, che anche l'ozono possa avere un ciclo... La statistica delle misure che abbiamo abbraccia un arco di 10-15 anni e le prime non sono state fatte con l'intensità e l'accuratezza di quelle attuali".

*Ciclo della luna, cicli del sole ed ora anche l'ipotesi di un ciclo dell'ozono?*

"Per dire che il sole aveva un ciclo di 22 anni o di 11 anni, credo che ci sia voluto qualche centinaio di anni con le notizie di gente che guardava ed annotava le macchie solari, ed allora si è potuto capire che... D'altronde anche per il vino... Adesso è un periodo di massima attività solare, cioè il sole è un vulcano di reazioni, e si vede dalle intense aurore boreali. Sono tutte notizie che bisogna raccogliere e mettere insieme. Per l'ozono, adesso siamo tutti allertati. Noi, nel nostro piccolo, parlo dell'Italia, abbiamo uno strumento solo che sta ope-

rando nella base neozelandese di Scott. Forse ne verrà portato un altro a Terra Nova Bay, per un periodo brevissimo, due mesi e mezzo. Troppo poco, ci dovrebbe essere una rete di almeno dieci strumenti dislocati in vari punti, correlare tutte le notizie riguardanti l'ozono in tutte le stazioni antartiche e fare una banca dati per scambiarsi le informazioni. Questo è quello che io ho sempre auspicato. Io non ho remore a fornire le notizie...

*Ma queste notizie sono allarmanti o no?*

"Questo è un campo su cui non voglio camminare perché è pieno di carboni ardenti, nel senso che molte volte si dà notizia perché c'è spazio nel giornale oppure qualcuno vuol dire delle cose per farsi pubblicità. Quello che ho visto io, l'ho detto. La quantità di ozono, a settembre-ottobre, a Scott Base, misurata con tre strumenti, risultava di 170-180 unità Dobson, quindi quasi dimezzata. Perché? Chi è stato? È stato sempre così? A queste domande, potrei rispondere, ma non voglio rispondere".

*Perché non ha gli elementi provanti, le controprove?*

In natura, purtroppo, si studia, si fanno tentativi, prove, poi bisogna ripetere l'esperienza, il quale deve avere lo stesso risultato tante volte. Solo allora si è scoperta una legge, una realtà. Noi siamo in attesa di fare altre misure, d'altra parte più di quello che facciamo non si può, con i mezzi limitati che abbiamo. I problemi sono tantissimi, i costi sono enormi, quello che noi abbiamo adesso è appena sufficiente per andare e torna-



Ghiacciaio Priesley: un abitacolo speciale per la "sopravvivenza" adoperato della nostra spedizione. ■ Il nostro C 130 militare, unico velivolo atterrato con ruote sul ghiacciaio. In primo piano Claudio Speranza con il pilota-

■ Baia di Terra Nova: i containers che ospitano gli alloggi ed i laboratori scientifici della nostra spedizione.

re. Bisognerebbe fare una base invernale, fissa, come ce l'hanno gli americani, i russi, i norvegesi, i francesi, i giapponesi.

La base ha un grosso costo, perché ha bisogno di tutto, doppio-triplo. Non si può pensare che si rompa, per una ragione qualsiasi, il gruppo di continuità che dà riscaldamento ed elettricità. Ce ne vogliono tre di gruppi, i medici devono essere due, perché se si ammala l'unico medico che si fa? Il personale deve essere non tanto, ma nemmeno poco. Noi non abbiamo i mezzi degli americani, a quali utilizzano anche i satelliti per il controllo, fanno mille misure con mille strumenti. La base americana ha 3.000 persone d'estate e 200 in inverno. Hanno insediamenti fissi, chiesa, una vera colonia. Noi abbiamo 160 persone in estate e 15 in inverno, siamo sistemati in containers con condizioni proibitive per almeno quattro mesi all'anno. Facciamo il nostro lavoro e prendiamo i nostri dati, che confrontiamo con quelli americani dopo che li abbiamo pubblicati.

